

3. SIGNORE, IO NON SONO DEGNO

Il Signore sa tutto e ci ama sul serio. Il miglior modo di pregare è quello di esporre con umiltà e con fiducia, senza richieste di nessun genere. Quando siamo convinti che Gesù ci ama, è più facile pregare. Ed egli ama ciascuno di noi con amore di predilezione speciale: non mettiamolo in dubbio! La Maddalena aveva maggiori motivi per dubitare, e non dubitò. Certo, il Signore mette alla prova la nostra preghiera. Esaudi Lazzaro, ma lo lasciò morire per dargli qualcosa di meglio.

Dal Vangelo secondo Matteo

(8,5-13)

Entrato in Cafarnao, venne incontro a Gesù un centurione che lo scongiurava: “Signore, il mio servo giace in casa paralizzato e soffre terribilmente”. Gesù gli rispose: “Io verrò e lo curerò”. Ma il centurione riprese: Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto, di’ soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Perché anch’io, che sono un subalterno, ho soldati sotto di me e dico ad uno: Va’, ed egli va; e a un altro: Vieni, ed egli viene, e al mio servo: Fa’ questo, ed egli lo fa”.

All’udire ciò, Gesù ne fu ammirato e disse a quelli che lo seguivano: “In verità vi dico, presso nessuno in Israele ho trovato una fede così grande. Ora vi dico che molti verranno dall’oriente e dall’occidente e sederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori nelle tenebre, dove sarà pianto e stridore di denti”. E Gesù disse al centurione: Va’, e sia fatto secondo la tua fede”. In quell’istante il servo guarì.

Coloro che si stimano sapienti non capiscono le cose di Dio. Il Vangelo appare noioso per gli “autosufficienti”, per i saccentoni che non hanno bisogno di consigli e che fanno a meno di norme concrete. Si impara a pregare

solo con queste disposizioni filiali: entusiasmarsi per il Padre, conoscerlo, confidare in lui, compiere la sua volontà. Cristo si entusiasmava quando vedeva queste disposizioni nelle anime.

Ed io? La mia preghiera è davvero fiduciosa?

Saper sempre dire “sì” a Dio è trasformare la giornata in una preghiera, dire “sì” a Dio nostro Padre in tutto quello che accade, quando si manifesta la sua volontà, sebbene ci costi seguirla. “Amen” significa “sì”. Nella Santa Messa, lo diciamo spesso volte per lasciar intendere che ci uniamo ai sentimenti di Cristo, immolato sull’altare della volontà del Padre. Non giova mai mentire; e non v’è menzogna maggiore di quella di dire “sì” a Dio solo con le labbra e non con la vita.

La mia vita è un “sì” a Dio?

Esporre con fiducia tutti i nostri problemi al Signore è una preghiera facile ed eccellente. Ma sono nostri anche i problemi del prossimo, dato che tutti siamo la grande famiglia di Dio. Il Signore si compiace della nostra preghiera quando è umile. Non meritiamo nulla; non siamo degni di presentarci davanti al Signore, poiché abbiamo peccato; possiamo però accostarci al Signore come il figliol prodigo si accostò a suo padre.

Sono umile nella mia preghiera? Prego per le difficoltà degli altri?

Siamo d’accordo: vi sono molte persone che non frequentano la Chiesa e che, tuttavia, hanno una gran fede ed una grande carità. L’avrebbero anche maggiore, se frequentassero di più. Vi possono persino essere pagani i quali sono più vicini a Dio che molti cristiani non praticanti. I sacramenti e le pratiche di pietà giovano maggiormente a coloro che aprono il cuore a Dio: non si attinge acqua con la brocca chiusa. Un cristiano praticante ha maggior fede e maggior carità di un pagano che non conosce Cristo; ma le cose cambiano quando il cuore è chiuso nell’amore.

Nella mia preghiera, sono disponibile per tutto quello che Dio mi chiede?

Come ogni anno, celebreremo la liturgia penitenziale con la confessioni Venerdì 20 Dicembre, alle ore 18.30. Quest’anno ci sarà anche una novità. Dopo la celebrazione, infatti, sarà presentata una breve rassegna di canti natalizi animata dai gruppi parrocchiali. Siamo tutti invitati a partecipare. Le prove si svolgeranno a partire da domenica prossima, dopo la Santa Messa delle 11.